



Il Processo di Bologna - Scheda Informativa

La Dimensione europea

Con la Dichiarazione di Bologna (1999), sottoscritta oggi da 46 Paesi europei, i Ministri firmatari ponevano fra i sei obiettivi fondanti per la costruzione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (Processo di Bologna) lo sviluppo della "dimensione europea". Più in particolare i Ministri si proponevano di promuovere "la necessaria dimensione europea nell'istruzione superiore, con particolare riguardo allo sviluppo dei curricula, alla cooperazione fra istituzioni, agli schemi di mobilità e ai programmi integrati di studio, formazione e ricerca". All'epoca gli strumenti operativi a disposizione delle università erano: il ben strutturato programma Erasmus, il Jean Monnet Project, il varo di accordi bilaterali, la partecipazione a reti di Università, la partecipazione a reti di istituzioni con obiettivi specifici, ad esempio, mirate al rilascio di doppi titoli, accordi intergovernativi per la tutela a livello di dottorato, etc.

I successivi Comunicati ufficiali del Processo di Bologna hanno ulteriormente precisato il significato dell'espressione "dimensione europea". Il Comunicato di Praga (2001) catalizza l'attenzione su moduli, corsi e titoli offerti in partenariato dalle istituzioni di paesi diversi e sul "recognised joint degree" come elementi operativi utili a realizzare la dimensione europea. Il comunicato di Praga introduce, poi, un nuovo obiettivo, complementare a quello della dimensione europea, e cioè quello di "promuovere l'attrattività dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore" combinato all'impegno di monitorare nel biennio successivo lo sviluppo dei Titoli Congiunti. In questo stesso periodo l'EUA (European University Association) mette a punto le "10 Golden rules" da tenere presenti nel costruire un programma di studio congiunto.

A Berlino (2003), i Ministri riconoscono l'esistenza di valide iniziative nell'ambito dello sviluppo della dimensione europea - proprio in quei mesi del 2003 veniva varato il Programma europeo Erasmus Mundus - ed indicano alcuni elementi irrinunciabili in un *joint degree*, quali la mobilità degli



studenti e una sana politica linguistica, al fine di costruire l'identità ed il senso di cittadinanza europea. Infine i Ministri si impegnano a rimuovere i vincoli legali, che in molte legislazioni nazionali si oppongono al rilascio dei titoli congiunti. Nella comunità degli addetti ai lavori, i due problemi più sentiti al momento di Berlino 2003 erano:

- (a) ancorare saldamente il percorso educativo congiunto nelle università partner, anche dal punto di vista amministrativo;
- (b) mettere in piedi forme adeguate e transnazionali per la valutazione della qualità delle iniziative congiunte (dimensione europea della *Quality Assurance*).

Per rispondere all'esigenza (a) sono state sviluppate ed applicate procedure articolate che riguardano l'iscrizione congiunta, il rilascio di certificati congiunti - in primis del diploma finale congiunto -, il rilascio del Diploma Supplement congiunto. Per rispondere all'esigenza (b) tutti concordavano sulla necessità di sviluppare adeguate forme di valutazione transnazionale, che fossero al tempo stesso bene inserite nelle prassi valutative nazionali. Da questo punto di vista prezioso è risultato il contributo offerto dal progetto Tuning, che ha messo a disposizione una *check-list* per lo sviluppo dei programmi di studio e per il loro miglioramento qualitativo. Sempre in questo contesto la EUA ha prodotto le preziose linee guida per la Quality Enhancement in European Joint Master Programmes (EMNEM).

A Bergen (2005) i Ministri confermano la loro attenzione ai corsi di studio congiunti sia in riferimento al riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio che tra le priorità per la seconda attività di *stocktaking*. I risultati di tale studio, presentati durante la Conferenza di Londra (2007), indicano che l'ampia maggioranza dei paesi del Processo di Bologna ha una legislazione che favorisce i programmi congiunti ed il rilascio di titoli congiunti mentre i paesi rimanenti, pur non promuovendo tale iniziativa, non la ostacolano. A Londra, inoltre, i Ministri individuano esplicitamente non solo le iniziative congiunte delle università ma anche la mobilità di studenti ed accademici come elemento fondante della dimensione europea dell'istruzione superiore.

Le più recenti novità sul tema risalgono alla Conferenza ministeriale di Lovanio (2009), durante la quale i Ministri hanno affermato che "in ciascuno dei tre cicli, la possibilità di effettuare un periodo di mobilità all'estero sarà incorporata nella struttura dei corsi di studio. Titoli e corsi congiunti, così

come finestre di mobilità, dovranno diventare una pratica comune”. Più in generale, i Ministri riconoscono che “nel corso dell’ultimo decennio abbiamo costruito lo Spazio Europeo dell’Istruzione Superiore facendo in modo che esso restasse fortemente radicato nell’eredità e nelle ambizioni intellettuali, scientifiche e culturali dell’Europa, oltre che caratterizzato dalla cooperazione permanente tra governi, istituzioni, studenti, docenti, mondo del lavoro ed altri attori”. I valori dell’Europa e la scelta della cooperazione a tutti i livelli e per tutti gli ambiti delle riforme erano e saranno al cuore del Processo.

Va infine segnalato il lavoro attualmente in corso della rete strutturale Erasmus denominata JOIMAN e coordinata dalla Università di Bologna, che si prefigge di rilevare e possibilmente elaborare procedure amministrative condivise a livello europeo per il rilascio dei titoli congiunti.